



## ISTITUTO COMPRENSIVO VALDAGNO 2

Via Lungo Agno Manzoni, 17 - 36078 VALDAGNO (VI) - VIIC88000X - c.f. 85001390245

Telefono 0445-401048 fax 0445-401236

[VIIC88000X@ISTRUZIONE.IT](mailto:VIIC88000X@ISTRUZIONE.IT) - [VIIC88000X@PEC.ISTRUZIONE.IT](mailto:VIIC88000X@PEC.ISTRUZIONE.IT) - [www.icvaldagno2.edu.it](http://www.icvaldagno2.edu.it)



Circolare (vedi timbratura in alto)

Valdagno, 17.04.2023

Ai Docenti e ai Genitori, delle Scuole Primarie Manzoni e Ponte dei Nori e della Scuola Secondaria di Primo Grado Garbin dell'Istituto Comprensivo di Valdagno2 e p.c. Al DSGA, al Personale ATA, al Sito

**Oggetto: Challenge sui social: perché sono così seducenti...Le sfide che vediamo affascinare i nostri bambini e ragazzi: come riconoscerne i rischi anche estremi.**

Carissimi Docenti e Genitori,

con l'arrivo dei social abbiamo visto entrare nelle modalità di relazione dei bambini e ragazzi molte attività pericolose: da alcuni anni stanno ciclicamente imperversando le cosiddette "Challege", delle sfide che i bambini e ragazzi si pongono per mettersi alla prova, in gruppo, molto dolorose, offensive, lesive della dignità altrui, addirittura di autolesionismo e mortali.

Quindi la domanda diventa: cosa rende così popolari le challenge per i ragazzi? Quali sono gli elementi che esercitano fascino verso queste attività rischiose e nella maggior parte dei casi estremamente pericolose? Le scienze sociali studiano da tempo il comportamento dei ragazzi: da questa tradizione di ricerca è possibile trarre delle indicazioni piuttosto utili anche per docenti e genitori.

### **Intrattenimento**

Un elemento di partenza che cattura l'attenzione verso le challenge è la componente di **intrattenimento**. Le challenge si presentano come dei brevi video virali che raccolgono moltissime visualizzazioni. Prima di lasciarsi coinvolgere, i ragazzi hanno visto questi video, li hanno condivisi, li hanno cercati nei motori di ricerca di piattaforme come YouTube o TikTok, sono dei modi di passare il tempo e aprire delle discussioni con i propri amici su pericoli, coraggio, e altri elementi che rendono tali video virali.

### **Identità**

Il secondo elemento che contribuisce a rendere sconsideratamente interessanti le challenge è il loro essere **strumenti per la definizione della propria identità**. Giovanissimi e adolescenti si trovano in un periodo della loro vita in cui la loro identità sta costruendosi: stanno imparando su di sé e sul proprio corpo gusti, interessi, passioni. Il modo più immediato per testare la propria identità è quella di verificarne i limiti, e le challenge hanno un fascino proprio in questo: quello di rappresentare una sfida.

### **Appartenenza**

Il terzo è la **pressione** subita nel proprio gruppo dei pari. Ovvero una challenge diventa attrattiva quando è stata già fatta nella propria rete di amici oppure se per un certo periodo diventa il principale **argomento di discussione** della propria rete di contatti. Non è semplicemente un problema di emulazione – se lo ha fatto il mio amichetto lo voglio fare pure io – è una **questione di appartenenza**: se qualcuno nel gruppo lo ha già fatto, allora anche io lo devo fare per **dimostrare di essere parte del gruppo**. Pena, la non ammissione del bambino/ragazzo nel gruppo stesso. Oppure: il mio gruppo ne parla tanto perciò io devo essere il primo a farlo.

### **Accessibilità**

Il quarto elemento è l'**accessibilità della challenge**: quanto più è facile mettere in pratica la sfida, tanto più sembrerà un modo accessibile per attuare gli elementi precedentemente elencati. Situazioni facili da emulare e facilmente

**Firmato digitalmente da ELEONORA LUCIANA SCHIAVO**

riproducibili fanno sì che testare il proprio coraggio davanti agli amici venga percepito come un modo semplice per mostrare di che pasta si è fatti.

## **Persistenza**

Un quinto elemento è la **persistenza della challenge**. La dimensione della ripresa video non è circostanziale, ma è fondamentale: non solo è una testimonianza della propria bravata, ma tramite il video si entra a far parte simbolicamente di una community mondiale di persone che hanno partecipato alla challenge, magari sperando che il proprio clip diventi virale alla stregua di tanti altri già con tantissime visualizzazioni sui social.

## **Moda**

La challenge, è di moda. Questa è la sua forza, come tutte le sfide su internet – e che le rendono sostanzialmente diverse dalle prove adolescenziali in epoca pre-social: è il loro essere il **principale argomento di discussione** del periodo, vuol dire avere consapevolezza di cosa è di moda in un certo momento e qual è il tema chiave dei social. Dalle poche ricerche fatte sulle challenge fra pre e adolescenti, questa componente è molto importante: infatti **si viene considerati delle nullità (uso un termine volutamente fuori gergo adolescenziale, infatti quello usato dai ragazzi sarebbe un altro)** se ci si cimenta in challenge che ormai sono fuori moda. Un video in cui si è protagonisti di una challenge ormai considerata come vecchia o passata è considerato un video imbarazzante, ovvero nel gergo social-teen “cringe”.

## **L’Emulazione**

Una challenge pericolosa per avere delle conseguenze nefaste sulle vite dei ragazzi ha bisogno della contemporaneità di una serie di elementi che devono tutti cooperare per far sì che si inneschi il **meccanismo dell’emulazione**. Questo è un vantaggio per un genitore o docente perché si può intervenire per disinnescare uno o più elementi.

## **La pressione del gruppo**

La pressione del gruppo dei pari rispetto alla challenge può essere disinnescata **discutendo** apertamente con i ragazzi di queste challenge e contestualizzandole in un contesto di critica di **riflessione** attrezzata, senza atteggiamenti di condanna fini a sé stessi, dato che dove c’è un divieto, automaticamente si genera un desiderio.

## **Conclusioni**

Esistono dei modi per evitare che la viralità di una challenge diventi fonte non solo di umiliazione, dolore ma anche di tragedie che vedano coinvolti ragazzi e adolescenti?

Quello che è importante capire è **che le challenge sono un fenomeno complesso che non può essere affrontato con atteggiamenti drastici del tipo chiudere i social per i giovanissimi, togliere i dispositivi, etc...** Ma attraverso la discussione in famiglia, il controllo dei genitori, il parlare delle implicazioni delle sfide, il trovare un accordo sull’uso dei dispositivi, il capire insieme ciò che fa crescere e ciò che invece spegne l’intelligenza e le vere emozioni: ciò che fa ridere e fa sentire potenti non sempre fa bene alle nostre emozioni e alla nostra dignità.

La verità è che lo spazio educativo del XXI secolo è diventato più grande: dal rassicurante cortile sotto casa si è passati ai social media, che sono globali e locali allo stesso tempo. Essere educatori in questo contesto vuol dire confrontarsi con problemi nuovi su cui non siamo attrezzati e per cui non abbiamo risposte certe. Ma abbiamo tuttavia un’arma potentissima: la nostra intelligenza, la coscienza e il dialogo, che non si deve mai interrompere con i nostri ragazzi, anche quando ci sentiamo presi in giro o siamo arrabbiati.

Spero che queste semplici riflessioni aiutino ciascun docente e genitore a capire la complessità dei tempi e la necessità, soprattutto, di non dare mai per scontate le antiche certezze di conoscere i nostri ragazzi ma instaurare sempre un dialogo costruttivo con loro. Ne va della vita e serenità emozionale dei nostri ragazzi.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
Prof. Eleonora Schiavo

**Firmato digitalmente da ELEONORA LUCIANA SCHIAVO**

